



L'Archivio storico dell'Ordine Mauriziano possiede oltre un milione di documenti e volumi dall'Alto medioevo agli anni Duemila: pergamene, bolle papali (inclusa quella della nascita dell'Ordine nel 1572), mappe e carte augustane, dove al posto delle firme c'era il simbolo di una croce

L'Archivio storico guarda ai giovani per rendere pop e accessibile oltre un milione di documenti in arrivo anche Instagram e Facebook. Una serie tv racconterà la storia dell'Abbazia di Staffarda

L'Ordine Mauriziano è social bolle e pergamene su Tik Tok

LA STORIA

CRISTINA INSALACO

L'Archivio storico dell'Ordine Mauriziano guarda ai giovani e al futuro e sbarca su Tik Tok. Per ora sui social l'ente non è pervenuto, ma sono in corso i lavori per aprire anche i profili Instagram e Facebook, e per pubblicare online una serie di podcast che raccontano i loro documenti. Il mondo di Tik Tok, dove tutto corre veloce e i video durano meno di 40 secondi, sembra inconciliabile con

quello di un archivio, dove gli archivisti sfogliano volumi di centinaia di pagine con lentezza e cautela, esaminandoli nei minimi particolari.

Ma la sfida è proprio questa: «Obiettivo del nostro progetto è rendere pop i contenuti dei nostri archivi - dice Paolo Biancone, consigliere del cda della Fondazione Ordine Mauriziano -. Oggi la nostra sede è soprattutto un luogo per studiosi. Adesso vogliamo aprirci alla città, restituire i nostri mille anni di storia, sintetizzarli e renderli accessibili a tutti». L'idea è quella di collaborare con gli studenti dell'Università che potranno ad

esempio trasformare il racconto di una scena di caccia o di una festa alla Palazzina di Stupinigi (di proprietà della Fondazione Ordine Mauriziano) in un video su Tik Tok. L'Ordine è anche proprietario dell'Abbazia di Staffarda, «e per valorizzarla insieme a tutto il territorio circostante stiamo lavorando per portare all'Abbazia una serie tv con ambizioni internazionali - dice Biancone -. Vogliamo girare un thriller-noir con attori italiani e ambientazione contemporanea».

Non distante da Staffarda, a Moretta, nel 1840 è invece accaduto un fatto catalogato nei

loro faldoni che sarà tra i primi contenuti ad essere tradotto nel linguaggio di Tik Tok: un pastore era stato multato perché le sue 30 mucche pascolavano senza autorizzazione sull'«erba religiosa» di proprietà dell'Ordine Mauriziano.

Sono tanti gli spunti che come questo possono essere utilizzati per i social, come quando durante le feste a Stupinigi il re regalava carretti di legno alla popolazione, o quando l'ospedale Mauriziano è stato spostato nell'attuale sede perché in quella precedente (zona Porta Palazzo) l'aria non era salubre per via delle strade strette.

«L'Archivio ha circa 1 milione di documenti dall'alto Medioevo agli anni Duemila - dice Cristina Scalon, responsabile dell'archivio storico dell'Ordine Mauriziano - che ci raccontano ad esempio che Giosuè Carducci e Giuseppe Verdi hanno ottenuto l'onorificenza di «Cavaliere Mauriziano», mentre Tazio Nuvolari ed Enzo Ferrari quella di Cavaliere della corona d'Italia».

Nei loro scaffali hanno pergamene, bolle pontificie (compresa quella che attesta la nascita dell'Ordine nel 1572), prove di nobiltà, mappe e carte augustane (gli attuali atti notarili), dove al posto delle firme a dare fede all'atto c'era il simbolo di una croce. L'Archivio del Mauriziano rientra nel programma di Archivissima - che finisce oggi e ha visto tutti gli eventi in presenza sold out -, e sta lavorando anche ad altri progetti: la digitalizzazione e la collaborazione con la Società Italiana di Storia della Ragioneria per la valorizzazione di una parte della loro documentazione. —

LA FOTOGRAFIA IN ALTO A DESTRA È DI G. BIANCHI

TO
Da
a C
co
et

FABI

È or
ceve
re fi
no F
tant
Dop
ora
ve-
li ta
Nell
Reg,
vil»,
sta l
Ana
Far
Mes
cos.
sost
del
Cine
e re
corp
cont



Il film

dre
tura
nel
«r
am
scer
don
rapi
nell
di C
drat
tato
glie
za d
tirat
L
ateu
co-p
Ahe
ghei
fugg
torn
dell
cha
ne è
tà d
bell